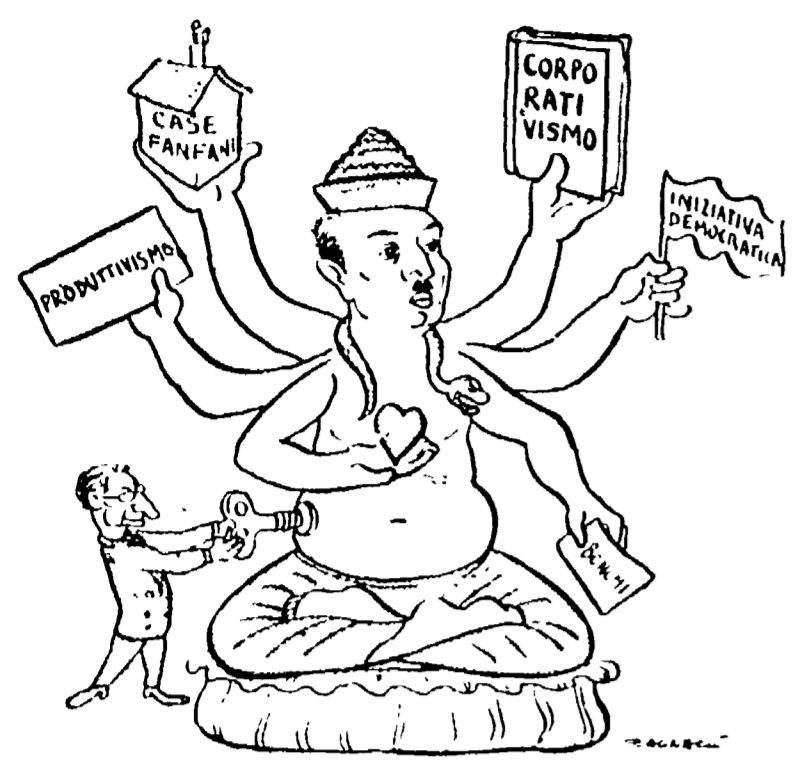


PERSONAGGI DELLA CRISI
FANFANI
e il trasformismo



In un primaverile pomeriggio del 1950 Amintore Fanfani, già ministro degli interni del governo dimissionario, attraversando le vie di Roma confessava ad alcuni giornalisti i suoi sentimenti nei riguardi di Alcide De Gasperi, allora presidente del consiglio. Si trattava di sentimenti tutt'altro che benevoli.

Oggi Amintore Fanfani, uno dei principali protagonisti, se non il maggiore, dell'attuale condotta dei democristiani, alle sessioni del Parlamento per ottenere il controllo del governo, si è alleato con De Gasperi e si lascia da questi manovrare, pur con proprie ambizioni, non disdegnando di condividere le deprecate tesi politiche filofasciste e « cediste ».

Fanfani non è nuovo in questa arte della conciliazione degli opposti e pare anzi che su questa strada egli intenda superare il suo maestro De Gasperi. Basti pensare che mentre oggi egli tenta di spacciarsi per un « democratico » e per un fautore di « soluzioni sociali », fu nel passato apertissimo apologeta del corporativismo fascista, ai misteri del quale lo aveva iniziato padre Agostino Gemelli, rettore dell'Università del Sacro Cuore di Milano, presso la quale Fanfani fu prima studente e poi insegnante.

Intrapresa la carriera politica entrò a far parte del gruppo d. c. di « Cronache Sociali », che aveva in Giuseppe Dossetti il teorico, e fu il primo a cedere alle pressioni di De Gasperi e del « mondo cattolico » perché i suoi compagni di corrente si piegassero alla esigenza di accettare l'adesione italiana al Patto Atlantico. Fu in questo periodo che egli, principale di quella « base » di un successo, inventò il mastodontico e per nulla fruttifero carrozzone dell'I.N.A.-Case, passato alla storia, fra i lavoratori che ne pagavano le spese, come il « Piano Fanfani ».

Anticipata la crisi del gruppo di « Cronache Sociali », sfociata più tardi nel definitivo abbandono della vita politica da parte di Dossetti, era già in una fase avanzata.

Dalla morte politica di Dossetti sorse un nuovo raggruppamento politico democristiano che si chiamò « Iniziativa Democratica ». In esso Fanfani si alleò con Tassiani, ex-allievo di « Mistica Fascista », con Rumor, Cini, Scalfaro ed altri ex-dossettiani che allo « idealismo » del loro capo sconfitto mostravano di preferire il « realismo politico » dell'ex-ministro degli interni. Fanfani divenuto prima del 7 giugno ministro dell'Agricoltura mostrò fino a quel punto erano giunte le degenerazioni del suo « possibilismo » politico facendosi acanito fautore della truffa elettorale e, malgrado le precedenti affermazioni sulla esigenza di soluzioni sociali, divenne l'ideologo principale di una discutibile politica che legava all'attività degli enti di riforma portò ad un ulteriore restringimento della già limitata riforma agraria di Segni.

Ma il « realismo politico » di Fanfani doveva manifestarsi, soprattutto, nella stipulazione di una nuova alleanza con quel Paolo Bonomi, presidente della Federconsorzi, che per la sua posizione poteva arrecare concreti vantaggi alle esigenze politiche e propagandistiche di Iniziativa Democratica. L'alleanza si mostrò subito altamente positiva. Fanfani e Bonomi, quando il primo non era più ministro dell'Agricoltura, riuscirono a collocare in quel dicastero un loro uomo di punta; Salomone. Nel contempo essi poterono trarre dalla situazione vantaggi tali che si concretarono nel passaggio di importanti strumenti propagandistici sotto il controllo della Federconsorzi e quindi di Fanfani.

Le nuove alleanze e la base politica che Fanfani è riuscito a crearsi nella D.C. gli consentono di iniziare finalmente trattative con i maggiori gruppi dell'Alta finanza e della grande industria. Ed è in questa fase che egli giunge all'estrema manifestazione del suo trasformismo politico. Accanto avversario di Pella fin dai primordi di quella politica di « difesa della lira » che in realtà doveva portare all'accrescimento del circolante monetario e alla crisi economica, egli, dopo la sconfitta del 7 giugno, accetta di entrare a far parte, come ministro degli interni, proprio di un governo capeggiato da Pella.

Quale ministro degli interni del governo Pella si rifà fautore, attraverso la stampa legata al padronato, di una politica « produttivistica ».

Questa è in breve la figura politica di Amintore Fanfani, protagonista fra i più importanti delle vicende di questi giorni: corporativista nel 1938, antifascista nel 1945, dossettiano ed antialtiano nel 1948 e poi atlantico ed antidosettiano negli anni che seguono, oggi di nuovo, nel segreto del cuore, corporativista, e fautore di soluzioni « autoritarie » del problema dello stato.

Ora De Gasperi vuol fare apparire l'ex-ministro degli interni come l'uomo dell'interclassismo, sirena adescatrice dei partiti minori. Come si comporterà Fanfani?

IL CURIOSO

L'angolo della sfinge

Word search puzzle with a grid and a list of words to find.

Number puzzle grid with instructions and a list of numbers to place.

PERCHE' GLI AMERICANI SONO STATI FERMATI IN COREA
A colloquio con Pak Den Ai

Storia della Segretaria del Partito coreano del Lavoro - Tra le macerie di Seul - Uno scialle di lana inviato dalle donne democratiche italiane - Sicurezza della vittoria - Girandola multicolore nel cielo di Phonyngyang

Passando in mezzo a due pilastri di cemento che, un tempo, avevano sorretto dei cancelli, dovevano mostrare i documenti alla scrivania che col mitra sulla spalla, come col mitra sulla gamba, come fuori dalla grotta dove si stava riscaldando a un fuoco di stermi.

Ma bastarono le prime battute della conferenza con i giornalisti per farli sentire a mio agio. Sedevano presso il tavolo e lei fece portare del tè e del miele. « Togliatti » — disse giudicando la gancia nel palmo della mano — come sa Togliatti? Arrete avuto occasione di vederlo prima di partire? E Langui? Sto leggendo proprio in questi giorni il suo libro Un popolo alla macchia.

Passammo poi a parlare del mio lavoro, dei luoghi che avevo visitato, delle persone che avevo conosciuto.



Pak Den Ai, Segretario del Partito coreano del Lavoro

Amore per l'Italia
Pak Den Ai fu eletta segretaria del partito nel '51, in un momento particolarmente drammatico della guerra.

L'ULTIMA SOPRAVVISSUTA DI UN MONDO SCOMPARSO

Sovrani e miliardari si contesero la Bella Otero

« Ninuska, non abbandonarmi » le scriveva lo zar di Russia - Sterminate ricchezze - La passione del gioco - Quando compariva su un vassoio nei banchetti - Giovedì dinanzi ai giudici

Si ritorna a parlare della « Bella Otero ». Il suo avvocato l'ha citata in giudizio per essersi rifiutata a pagare il suo debito di 40.000 franchi per quattro anni di « assistenza legale ». Alterca e sprezzante quella che fu un tempo la donna più amata del secolo ha risposto che non pagherà nulla e che si è accollata ai debiti che le riconosce sono quelli dovuti al gioco. Comparirà di nuovo ai giudici il 14 gennaio.

paggi sono i più ricchi, i suoi cavalli i più belli di Parigi. Bordini e Flameng decorano con i loro quadri i saloni della casa. Il suo appartamento di New York, dove diventa la donna più contesa d'America. Per lei si contano i miliardi di dollari, si contano i regali di tutti. Chi per lei perdeva ogni sostanza non aveva altra risorsa che tirarsi un colpo di rivoltella. E furono parecchi a farlo. Uno si uccide il giorno in cui la Bella Otero decide di ritornare in Francia. Dagli Stati Uniti la « Bella Otero » torna con il soprannome di « Suicidal Siren », la sirena del suicidio.

per essere visto con lei ad una festa uno strano tipo di avventuriero le offre 100 mila franchi dell'epoca, trentacinque milioni di lire di oggi. La « Bella Otero » intasca i soldi, si mette al fianco del sconosciuto, va alla festa, vi si trattiene dieci minuti, poi sorride e se ne va. L'indomani perde al gioco un milione di franchi-oro, 350 milioni di lire.

Cervello e cuore
Ero atteso alla sede del Comitato Centrale del Lodoland, del Partito del Lavoro e sentivo che stavo per entrare in contatto col cuore di un cervello in resistenza di tutto un popolo.

Estremo fulgore
Nel suo salone si danno communi ambasciatori e uomini politici. Un giorno offre un banchetto intimo invitando trecento invitati. Con grazia e civiltà lei si tiene testa all'uno e all'altro. Lo zar le scrive lettere appassionante: « Ninuska, mandami in rovina una Mercedes, un maggiolino, un maggiolino, un maggiolino ».

Restano ancora a parlare
Infine lei guarda l'orologio e disse, che doveva recarsi a una conferenza. Ma lei si prepara a uscire senza il sirena del cessato allarme. Mi invitò allora ad assistere alla riunione. « Ai coreani » — disse — « la guerra è ancora in corso, ma noi abbiamo l'appoggio degli uomini onesti di ogni parte del mondo. Noi sappiamo che la guerra sarà vinta e noi saremo la parte della nostra forza ».

Lusso ed orgie
E senza un soldo che i due amanti arrivano a Parigi. La « Bella Otero » ha perso un appartamento di lusso e, come un ucraino, è rimasta in povertà. Un mese più tardi è « lanciata », ha già chi è disposto a rovinarsi per diventare il suo « cavalier servente ». Un anno dopo ha un appartamento di lusso e, come un ucraino, è rimasta in povertà. Un mese più tardi è « lanciata », ha già chi è disposto a rovinarsi per diventare il suo « cavalier servente ».

La « Bella Otero » all'epoca dei suoi maggiori trionfi

Un boccone amaro
Le chiesi quali prospettive c'erano di una ripresa dell'attività di un'artista allora interrotta.

L'angolo della sfinge
Tutti i giochi di questa settimana hanno una caratteristica comune: che a soluzione esatta le parole si devono poter leggere in due sensi, orizzontale e verticale.



La « Bella Otero » all'epoca dei suoi maggiori trionfi

Il compagno Amadesi
Una vita di lotta al servizio della classe operaia - Gli auguri del Partito e dell'Unità

EMANUELE ALBERTI
RICCARDO LONGONE